

IL CASO

Alta tensione sulla Borsa elettrica

■ Sembrava l'uovo di Colombo. Pareva che facesse tutti contenti. Assomigliava tanto a un calumet della pace. E invece il lodo Marcegaglia per mettere d'accordo produttori (Enel, Edison, Acea) e consumatori energivori (soprattutto del Nord Est) sulla riforma del **mercato elettrico**, ha aperto un nuovo fronte. La Lega Nord che con **Roberto Calderoli** aveva sposato le posizioni dell'ala energivora di Confindustria, inserendo nel decreto anti crisi del governo il passaggio dal meccanismo del prezzo marginale a quello del pay as bid sulla **Borsa elettrica**, ha cominciato ad alzare la voce. Per i leghisti non è una questione di lana caprina. Insomma, Calderoli ci ha messo la faccia illustrando in conferenza stampa le slide fornite dall'ala confindustriale pro-riforma e pontificando sugli effetti benefici sulle tariffe elettriche. Dunque, spiegano fonti di palazzo, il Carroccio non ha nessuna intenzione di fare dietro front. Un primo campanello d'allarme è suonato ieri in commissione attività produttive della Camera, dove il decreto era esaminato per un parere. In scena è andato uno scontro frontale tutto interno alla maggioranza, tra il Pdl e la Lega Nord. Gli esponenti del partito delle Libertà hanno

chiesto di stralciare dal provvedimento tutte le norme sulla riforma del **mercato elettrico**, proponendo di trasferirle in un apposito disegno di legge da assegnare alla commissione in sede referente, in modo da poter valutare nel merito tutta la questione. Il relatore del provvedimento, il leghista **Giovanni Fava**, c'è andato giù duro. Si è detto stupefatto per la proposta dei colleghi di coalizione. Una spaccatura che non è stato possibile sanare, tanto che il previsto parere è stato rimandato. Se ne riparlerà con l'anno nuovo. Dagli esponenti di governo, fino ai parlamentari, insomma, la Lega non vuol mollare sulla riforma del **mercato elettrico**. In questo, come al solito, avrebbe l'appoggio di **Giulio Tremonti**, tanto è vero che fino a ieri, dell'emendamento che avrebbe dovuto recepire il lodo Marcegaglia (che prevede il ritorno al sistema del prezzo marginale e la nascita di un nuovo mercato infrarario giornaliero con il meccanismo del pay as bid), ancora non c'era traccia. A Montecitorio qualche deputato che segue da vicino la vicenda pone il dubbio che, in fin dei conti, quel lodo non lo voglia poi nessuno. Nemmeno quelli che lo hanno sottoscritto. (riproduzione riservata)

Ivan I. Santamaria

